



Chicercatrova
Centro culturale cattolico
Corso Peschiera 192/A - Torino
www.chicercatrovaonline.it
info@chicercatrovaonline.it

Santa Maria prega per noi. Ma perché? *(testo non rivisto dall'autore)*

Relazione del Prof. Don Ezio Risatti
(11 maggio 2011)

Presentazione del relatore:

Sono Ezio Risatti, sono Salesiano e lavoro come psicologo, psicoterapeuta e Preside del corso di Laurea in Psicologia del Rebaudengo, quindi se qualcuno vuole iscriversi al corso di Laurea in Psicologia, venga da noi. Abbiamo scuola anche il sabato e la domenica e quindi anche chi lavora può venire a scuola da noi, anzi abbiamo più iscritti il sabato e la domenica che non lungo la settimana. Tra un mesetto laureiamo il nostro allievo più anziano, ha 84 anni quest'anno, ha impiegato quattro anni invece di tre per arrivare alla laurea: non gli abbiamo regalato niente, si è ripetuto gli esami che ha dovuto ripetersi, è dispiaciuto di non aver preso nessun "30". È arrivato alla laurea tranquillo, quindi si può! Bene, il tema di questa sera non è quello!

Santa Maria prega per noi. Ma perché?

Il tema di questa sera è sulla Madonna, abbiamo preso il mese di maggio come occasione. Di per sé il periodo più adatto a parlare di Maria sarebbe l'Avvento, il periodo tipico Mariano è quello dell'Avvento, perché è preparazione al Natale, alla venuta, dove Lei ha svolto il suo ruolo principale. La Tradizione del popolo però lo colloca più nel mese di maggio che nel mese di dicembre, quindi ne parliamo adesso. Vediamo un poco come mai questa figura, io svolgo solo alcuni temi, naturalmente non si può dire tutto su Maria in una serata. Faccio i temi che ritengo più utili per la gente e soprattutto temi che hanno un incrocio con la psicologia che è il mio campo appunto, assieme alla Teologia quindi mi trovo meglio lì.

Quando abbiamo parlato di Dio Padre abbiamo detto che in realtà Dio è genitore: Padre e Madre, ma nella nostra psicologia il padre e la madre sono due persone separate. Non riusciamo noi a pensare un'unica persona con un ruolo paterno e con un ruolo materno, che sia maschile e femminile. Abbiamo detto che Dio non è né maschio né femmina, ma Dio è all'origine di ogni realtà compresa quella maschile e quella femminile: non è Lui che è maschio o femmina, ma da Lui derivano la mascolinità e la femminilità. Però abbiamo un Dio che è molto concreto, molto realistico. Sa bene che noi non riusciamo a mettere assieme queste due figure e allora tranquillamente ci ha messo anche davanti come modello e come aiuto una donna: Maria, la Madre di Gesù.

Quindi noi abbiamo un punto di riferimento femminile, che non è una dea. È una Persona umana, una Creatura, donna, che ci è data come modello e come aiuto, alla quale noi possiamo fare riferimento tranquillamente, senza pericolo di andare fuori strada. Questa è una cosa importante. Cioè, voler bene a Maria, amare Maria, pregare Maria non vuol dire metterla in alternativa con Dio, ma dopo vedremo meglio come è sulla stessa linea, come è la stessa cosa! Difatti nell'Ave Maria che è la preghiera più comune e diffusa rivolta a Maria, si dice: «Il Signore è con Te», che vuol dire che se io trovo Te, trovo anche il Signore perché il Signore è con Te. Quindi io non posso trovare Maria, incontrare Maria, arrivare da Maria, e non contemporaneamente arrivare al Signore, perché il Signore è con Lei. Quindi è una devozione tranquilla, è una devozione che non dà problemi, anche se è vero che all'interno del popolo cristiano si sono viste delle esagerazioni. Quando i protestanti accusano i cattolici di dare un tributo di adorazione a Maria, si riferiscono a certe manifestazioni esagerate e anche inopportune magari, ma sono in buona fede.

La Teologia cattolica è molto precisa e chiara: Maria è una Creatura, quindi è una donna dell'umanità che ha avuto un ruolo particolare. Allora Dio ci ha dato questo riferimento di una donna che è madre. E lì viene fuori una cosa interessante che non è solo questione del distinguere il maschile dal femminile, ma è anche un problema più profondo di paura che noi abbiamo di Dio. Noi abbiamo paura di Dio! Quando abbiamo presentato Dio Padre abbiamo sviluppato questo tema dicendo come proiettiamo su Dio delle delusioni ricevute dai nostri genitori, come noi riviviamo frustrazioni, riviviamo tutta una serie di problemi nei confronti di Dio. Questa sera ne prendo in considerazione uno che è forte, è significativo, è presente, che è proprio la paura di Dio perché "Dio è più forte di noi".

La psicologia quando coglie un problema poi ci si butta dentro, proprio per andare a vedere da dove viene, quali sono i giochi della psiche che portano lì; si chiama proprio psicologia dinamica perché va a veder le dinamiche della psiche in questo campo. La prima cosa è: "io proietto su Dio me stesso". La battuta che abbiamo già anche fatto è quella che Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, e noi ci creiamo un Dio a nostra immagine e somiglianza. Quindi io attribuisco a Dio delle caratteristiche mie che Lui non ha, ma io glielo attribuisco. In questo caso la caratteristica proiettata è questa: *"Se io fossi Dio metterei a posto le cose. Non ci sarebbero mica tante ingiustizie in giro per il mondo, non ci sarebbero mica tante violenze, non ci sarebbero mica tanti problemi in giro per il mondo, se io fossi Dio sistemerei le cose! Se io fossi Dio farei capire a certa gente che cosa voglio che capisca"*. Dov'è il nocciolo? *"Se io fossi Dio prevaricherei sugli altri! Sarei violento con gli altri!"*

Avevo in Teologia un compagno sudamericano, lui veniva dall'Argentina, sapete tutto cosa ha passato l'Argentina di violenza eccetera. E lui diceva a battuta: *«Io laggiù ho costituito un gruppo contro la violenza. Tutto dove c'è un violento noi andiamo là e lo picchiamo fino a quando gli passa la voglia di essere violento!»*. È l'assurdo. Ma noi faremmo qualcosa di simile: *«Ah, lì c'è uno che è violento? Gli insegno io!»*, e uso la violenza; *«Là c'è uno che è ingiusto? Gli insegno io!»*, e vado senza badare alla giustizia! Cioè, io mi comporterei in questo modo, quindi Dio, che è più potente di me mi fa paura perché ho paura che si comporti Lui nello stesso modo con me. E siccome non sempre io sono giusto, non sempre sono vero, non sempre sono così corretto, cristallino, puro, santo come voglio far credere (non raccontatelo in giro mi raccomando!), preferisco stare un po' discosto da Lui.

Quello che Gesù dice: *«Gli uomini amano le tenebre perché non si vedano le loro opere, perché se venissero alla luce si potrebbero vedere le loro opere»*, non è "o sì o no", "o tutto o niente", è "un po' più, un po' di meno", ma siamo tutti peccatori! Quindi siamo tutti in questa situazione e allora una certa paura di Dio ce l'abbiamo tutti. Pensate il figliol prodigo che deve tornare a casa, e si prepara alla lontana il discorso: *«Torno a casa, cosa dico a mio padre?»*. E notate, il punto di partenza è: lì aveva fame e nessuno gli dava a mangiare, allora si è detto: *«A casa di mio padre anche i servi hanno da mangiare. Allora torno a casa, ma non dico a papà: torno a casa perché qui si mangia e là si fa la fame. Gli dico: ho peccato contro Dio e contro di te»*, si prepara un discorso

inventato. Ha paura! E invece l'accoglienza di suo padre non bada nemmeno a quello che gli dice, tanto sa che non era quello il motivo, va alla sostanza, alla festa perché è tornato! Dunque, io mi comporterei in quel modo, Dio quindi si comporta allo stesso modo perché lo faccio a mia immagine, quindi io ho paura di Lui.

Ma c'è ancora un altro elemento che mi conferma: "l'esperienza che tutti abbiamo fatto". Nella storia di ogni persona ci sono degli esempi, delle esperienze, di qualcuno più forte che si è approfittato di me. Perché anche la persona più robusta e più forte, quando era bambino aveva persone più grandi, più grosse, più robuste di lui a cominciare dai genitori. Quindi nella storia di tutti c'è l'esperienza di "aver subito una certa imposizione da chi era più forte". Ma fosse anche dai genitori che lo mandavano a letto quando lui non voleva andarci, che non gli lasciavano mangiare il dodicesimo gelato, che non gli lasciavano fare quello che lui voleva, anche dai genitori abbiamo subito delle imposizioni. Adesso diciamo: «Meno male che l'hanno fatto!», ma quando eravamo piccoli non pensavamo mica così! Sentivamo che il genitore era più forte e noi ci dovevamo adattare, usava anche la forza, qualche volta ci ha preso per un braccio e ci ha messo dove dovevamo stare: *«Usa la forza e io non posso farci niente!»*

Allora su questa esperienza noi ci confermiamo che di Dio bisogna avere un poco paura perché è più forte, girare un poco alla larga da Dio. Dio conosce queste nostre miserie, questa nostra povertà, e allora cosa ha fatto? Ci ha dato un punto di riferimento non solo femminile, ma "materno", perché la mamma ha un ruolo particolare nella vita di tutti. Quando si dice tutti, si dice anche per quelle persone che la mamma non l'hanno mai conosciuta: lo stesso! Lo stesso! La mamma è un elemento così piantato profondamente nel cuore di ogni persona, che è unico, è insostituibile, non può essere sradicato. La mamma ha sempre una funzione di rifugio, ha sempre una funzione di salvezza perché noi quando eravamo piccoli avevamo solo la mamma come salvezza.

Il bambino piccolo riconosce solo la mamma, ci vuol tempo perché riconosca papà. Pensate che hanno scoperto che la riconosce dall'odore, perché hanno fatto degli esperimenti come si fa sempre; la maglia portata dalla mamma per un po' di tempo, viene messa ad un'altra donna e a lei la maglia pulita: il bambino riconosce come mamma quella che ha la maglia usata e non quella che ha la maglia pulita, perché l'odore lo sente più forte là; tanto per dire come il bambino va velocemente alla sostanza! L'odorato va a finire alle zone del nostro cervello più antiche, il cervello "rettiliano", quello che abbiamo in comune ancora con i rettili, e ci dà delle reazioni istintive profondissime, l'odore. Per cui il bambino parte proprio di lì, dall'odore.

Allora la mamma è questo rifugio, è questo punto di riferimento; che cosa ha detto Dio? «Hanno paura di me? Ok, metto avanti una mamma, di lei avranno meno paura. Si avvicineranno con più fiducia a Lei, e Lei fa da Mediatrix verso di Me». Maria non è la Mediatrix, il Mediatore è Gesù Cristo! Maria è "co-mediatrix" perché ha un ruolo. Il suo ruolo è all'interno del ruolo di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Unico Mediatore che è Lui quello che ci apre la porta verso Dio. Lei ha questo compito di far sì che noi ci avviciniamo con meno paura, che noi abbiamo questo coraggio: «Da Dio non ci vado, dalla Mamma ci vado». Cosa fa un bambino quando ha combinato una marachella? Quando prende un brutto voto a scuola? La stragrande maggioranza va dalla mamma perché interceda presso papà, poi ci sono sempre le eccezioni. L'amore paterno si caratterizza per essere esigente, per richiedere il risultato, e meno male che c'è! Fa sentire al bambino: "Io ti voglio bene ma tu devi crescere, devi darti da fare, devi impegnarti!", cioè c'è questo amore che esige.

L'amore materno, invece, è accogliente. Pensate proprio all'origine della vita, la donna accoglie la vita fisicamente e l'accoglie senza sapere chi è, punto! Chi è suo figlio lo saprà quanto tempo dopo averlo accolto! Lo accoglie senza sapere chi è "accoglienza incondizionata", accoglienza "totale" verso questa creatura. Allora questa relazione con la mamma, noi la sentiamo, tant'è che c'è pure la battuta: *«Siamo nei guai, adesso lanceremo l'urlo che lanciano gli uomini forti quando sono in pericolo e poi ci muoveremo! Tutti assieme come me gridate: mammaaaa!!!»*: il grido dell'eroe quando è in pericolo: *«Mamma!»*, è spontaneo, è naturale questo.

Allora ecco che Dio dice proprio: «Se hanno paura di me non avranno paura di Lei. Si avvicineranno più facilmente a Lei». E Lei fa questo lavoro di portarglieli, ma non è che ci imbrogli, non è che Maria dica: «Venite che io vi porto chissà dove!». No, no, è molto esplicita, molto chiara che Lei è una strada per andare al Signore, però ha questa caratteristica di farci meno paura, di permetterci di confidare più facilmente. Guardate che è sulla stessa linea degli altri Santi. Perché pregare Sant' Antonio? Perché pregare Santa Rita? Fate attenzione che non è come qualcuno ha la sensazione: *“A Dio non interessa niente di me, è troppo grande, troppo potente, ha troppo da fare, deve governare non solo tutta la terra, ma tutto l'universo! Probabilmente ci sono altre creazioni! Quando si parla di angeli, si parla di altre creazioni! Deve pure governare quelle, come fa a interessarsi anche di me?”*.

Noi applichiamo a Dio quello che conosciamo degli uomini: più andiamo su nel potere, nei politici, eccetera, e meno si occupano di noi. Non nei periodi elettorali! Nei periodi di elezioni si occupano tutti di noi, ma nel resto del periodo io non posso andare da una persona tanto in alto, al massimo vado da un segretario, al massimo vado da un vice: le persone importanti non si prendono cura delle persone poco o niente importanti. Questo è un principio umano che noi applichiamo a Dio: *“Lui è più importante, Lui ha ancora di più da fare, ha ancora di più da governare che non tutto il mondo, quindi non si interessa di me! Non è detto che Dio mi ami. Sì, sì l'ho sentito dire, me l'hanno detto, nella Bibbia c'è scritto in abbondanza, l'unica definizione che viene data di Dio nel Nuovo Testamento la dà S. Giovanni: «Dio è amore!», ma non che noi ci crediamo più di tanto! Ho la sensazione che Dio sia distratto”*. Pensate al contenuto di certe preghiere: «Ascoltaci, Signore!». *“Vuol dire che Dio sta facendo altro, e io devo insistere: «Ascoltaci! Ascoltaci!!! Ascoltaci!!!!», perché evidentemente è distratto, non gli interessa”*.

Sapete quando Elia prende in giro i sacerdoti di Baal: c'era una sfida tra Elia e i sacerdoti di Baal per vedere chi venerava il vero Dio, allora dovevano offrire due sacrifici, ma la prova stava nel fatto che il fuoco doveva piovere dal cielo per questi sacrifici. Allora cominciano i sacerdoti di Baal e pregano e danzano e fanno di tutto, e lui Elia li prende in giro: *«Forse a quest'ora starà mangiando!»* - *«Guardate che a quest'ora starà facendo il riposo dopo aver mangiato»*, e intanto passava il tempo, *«Guardate che a quest'ora avrà altro da fare!»*. Li prende in giro, proprio per dire: *«Avete un Dio che è distratto da voi, non gli interessa di voi, ha altro da fare di più importante che badare a voi»*. Poi quando tocca a lui, Elia cosa fa? Fa versare dell'acqua in abbondanza su tutto il sacrificio, poi invoca il fuoco e il fuoco divampa, brucia il sacrificio, fa evaporare l'acqua, addirittura sgretola le pietre tanto è il calore che arriva addosso.

Ma questa realtà di un Dio che non è interessato a noi ce l'abbiamo dentro, proprio sull'esperienza delle persone importanti. Allora qualcuno ragiona così: *«Dio non si interessa tanto a me perché è molto importante; vado da qualcuno un po' meno importante! Sant'Antonio, Santa Rita, sono dei grandi Santi ma non sono così impegnati come Dio, quindi hanno la possibilità, il tempo, la voglia di ascoltarmi. Allora io vado da loro e vedo che da loro trovo la cosa che non trovo più, che per loro intercessione ottengo quello che non mi osavo neanche chiedere a Dio, troppo importante»*. Ma la nostra psicologia gira facilmente in questo modo per i problemi che vi dicevo prima: di paura nei confronti di Dio, di proiezione dei nostri meccanismi su Dio. Ma in realtà i Santi svolgono lo stesso ruolo di Maria. È il Signore che dice: *«Senti, Sant'Antonio, (non so se li chiama Santi oppure no, magari lo chiama solo Antonio) stai dietro a quelle persone lì in maniera che capiscano che io non sono così brutto e cattivo come pensano, testimonia tu per me che io sono loro vicino. Dai tu una dimostrazione a loro della mia disponibilità, del mio interesse nei loro confronti»*.

Perché la Teologia dice chiaro che il termine di tutte le preghiere è Dio Padre, che io preghi Maria, che io preghi Sant'Antonio, “il termine di ogni preghiera è Dio Padre”, la formula precisa è: *“Per il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna coi Te nell'unità dello Spirito Santo”*, la preghiera è sempre diretta a Dio Padre. Dunque svolgono questo ruolo di farci meno paura e facilitare il nostro avvicinamento a Dio.

Maria svolge questo ruolo in due modi. Il primo è proprio quello della dolcezza materna, della tenerezza materna, dell'interesse materno, della vicinanza materna. Va proprio a pescare nella psiche profonda dell'uomo, questa immagine materna in maniera da far sentire: «Guarda che Dio ti è così vicino, ti dico io come ti è vicino Dio, ti testimonio io come Dio è tenero, dolce e buono con te, te lo testimonio io! Te lo faccio sentire io, in maniera che tu non abbia così paura di Dio».

L'altro sistema che utilizza Maria è quello della testimonianza della Sua vita: «Vedi, se tu ti fidi di Dio, le cose vanno a finire bene per te, sai? Guarda che fidarsi di Dio è proprio una cosa buona!». Ma non lo dice solo a parole, lo dice presentando la Sua vita, Lei si è fidata di Dio e cosa le è capitato? È andata bene, direi! Pensate quanto Maria si è fidata di Dio! Lei era una ragazza di un paese sperduto, Nazareth. C'è una battuta nel Vangelo quando dicono a Natanaele che Gesù viene da Nazareth esclama: «*Ma che cosa può venire da Nazareth, da quel paese lì?*», quindi evidentemente non era un paese famoso per chissà quali cose grandi e belle. Poi era un paese occupato militarmente, la Palestina era occupata dai romani, ed era una provincia imperiale. I romani avevano diviso le province in senatoriali e imperiali; quelle tranquille, serene che non piantavano pasticci, come l'Italia settentrionale eccetera, erano affidate al Senato; quelle che erano un po' turbolente, che ogni tanto bisognava entrare un po' duri dentro, erano affidate direttamente all'Imperatore. Questa era una provincia imperiale, quindi ogni tanto dovevano darle qualche legnata, difatti anche nel Vangelo si dice che Pilato aveva ammazzato quante persone perché c'era stata una sommossa: non erano per nulla teneri i romani!

Dunque, una ragazza di un paese così, cosa poteva sognare di diventare nella sua città? L'unica realizzazione di una donna, a quel tempo, era dare un figlio a una persona importante: quella era l'unica realizzazione concreta, reale, di una donna. Dare un figlio a un ricco, dare un figlio, sposarlo sì, ma non era nemmeno così necessario sposarlo a quei tempi, come oggi! Dare un figlio al Re, al Re Erode o Antipa, eccetera, qualcuno della famiglia regale, quello era il massimo che poteva pensare una ragazza di quel genere. La fantasia su Roma non potevano averla perché non conoscevano Roma, la meraviglia, lo sfarzo! E anche la vita delle donne romane che erano indipendenti, eccetera, non la conoscevano; loro conoscevano Roma solo per le tasse e per i soldati. Quelle erano le uniche due conoscenze che avevano di Roma.

Allora c'era questo limite nell'immaginare la propria vita. Ebbene Maria mette nelle mani di Dio questa unica possibilità di realizzazione come donna "avere un figlio da qualcuno". Noi oggi non cogliamo l'importanza di avere un figlio per una donna di allora. Abbiamo nella Bibbia delle indicazioni di questo, di come Elisabetta era distrutta per non avere figli. Quando poi aspetta Giovanni Battista, dice: «Il Signore ha posto fine alla mia vergogna!». Quando la madre di Samuele, che non riusciva ad avere un figlio, non riusciva a concepire, era così stravolta dal dolore che il sacerdote del tempio che passa di lì, dice: «*Questa è ubriaca!*», e la rimprovera: «*Ma come al mattino già ubriaca?*», ed ella gli dice: «Non sono ubriaca, sto soffrendo!». Questo "avere un figlio" era la cosa più grande che una donna potesse desiderare.

C'è stato uno dei giudici di Israele di nome Iefte che deve uscire in battaglia contro gli Ammoniti, allora fa un voto (non era un giudice tanto corretto, tanto giusto, perché i sacrifici umani erano proibiti) ma lui fa voto che se vinceva, la prima persona che gli veniva incontro dopo la battaglia, la sacrificava a Dio. La prima persona che gli viene incontro è la figlia, contenta per la vittoria parte e va incontro al padre; il padre è disperato dice: «*Ho fatto un voto non posso rinunciare*». La figlia chiede due mesi per andare a piangere assieme alle sue amiche sui monti, la sua verginità: non la vita, la verginità cioè il fatto di non aver potuto concepire un figlio! Non la verginità fisica, ma il fatto di non aver potuto concepire un figlio! Se avesse potuto concepire un figlio, lei avrebbe detto: «Ho fatto quello che dovevo fare, ho realizzato qualcosa di fondamentale nella vita».

C'è tutta una motivazione ben più grande dietro, perché a quei tempi i figli erano più necessari di oggi in quanto c'era una mortalità infantile rilevante. Perché a quei tempi i figli erano segno di garanzia di una popolazione che andava avanti. Il numero era "potere", non è come oggi ove la

forza tecnologica è il potere, non il numero! A quel tempo il numero era fondamentale nel potere. Dunque, c'era un sentire un bisogno di figli molto più forte di oggi, all'interno di una cultura dove per la donna era tutto avere dei figli.

Ebbene Maria mette anche questo nelle mani di Dio. Maria mette la sua verginità nelle mani di Dio, tutto mette, fino a quel punto si fida di Dio: mettere la cosa più preziosa, più gelosa, più realizzante, più forte, più grande che potesse avere, nelle mani di Dio. Lei ci testimonia questo: "tutto fino alla cosa più grande nelle mani di Dio!". Com'è andata a finire la storia di Maria? È andata a finire bene: pensate che Lei che aveva messo pure la maternità nelle mani di Dio, ha ricevuto una maternità che era al di fuori della Sua fantasia, della fantasia di qualunque persona, perché ha concepito, ha dato alla luce Colui che è il Figlio di Dio. Ora guardate che Maria ha dato a quell'uomo "Gesù di Nazareth", che è il Cristo, che è il Figlio di Dio, lo stesso che ogni donna dava a suo figlio! Che non dà tutto: una persona viene dalla mamma, da papà e viene da Dio! Ogni persona! C'è qualcosa al di là di quel che danno i genitori nell'uomo, che è qualcosa che è la profondità della sua persona, che non viene dai genitori.

Questo è anche un principio filosofico, perché voi sapete che da una cosa non può venire qualcosa di più grande di quella cosa stessa. Come fa? Ogni persona ha in sé non solo cosa deriva dai genitori, altrimenti se non ci fosse un intervento dall'esterno, Dio, un'aggiunta di un elemento extra, due genitori non potrebbero dare origine a più di quanto essi hanno; cioè, essendo due persone potrebbero generare soltanto due figli, non tre figli, perché "non può venire qualcosa di più grande del punto di partenza, perché svuoterebbero i genitori". Questo è il principio filosofico, ma l'esperienza ci dice che non è così, per cui implicitamente si deve riconoscere un intervento divino esterno in quanto il risultato (tre figli) è superiore agli elementi di partenza (due genitori). Quindi c'è una immissione di una realtà nuova in ogni generazione.

L'immissione di questa realtà nuova nel Figlio di Maria, è la seconda Persona della Trinità. Quindi se mia madre è mia madre, Maria è la Madre del Figlio di Dio, è la Madre di Dio in questo senso. Dunque riceve una maternità al di fuori di ogni immaginazione. Riceve una nobiltà, altro che moglie di Erode o di Filippo, o di Antipa, o dei grandi di quel tempo! Lei è Regina degli Angeli e dei Santi. Oggigiorno il termine "regina" rende poco, perché, sì, ogni tanto c'è ancora qualche regina che si sposa, ma è ben più grande la regalità di Maria, ecco che cosa ha ottenuto in cambio del Suo fidarsi totalmente di Dio!

Dunque Maria testimonia con la Sua maternità, con la Sua dolcezza, con la Sua disponibilità, con la Sua accoglienza, e anche con la testimonianza della Sua vita: «Guardate che io ho fatto quello che dico a voi di fare, e mi è andata molto bene! Molto bene!», quindi fidarsi di Dio, non è un'imprudenza, fidarsi di Dio conviene! E allora ecco questa realtà di Maria che svolge questo ruolo presso di noi, il ruolo di dirci: «Ecco io mi presento, mi avvicino, le vostre difese non scattano in modo così forte come scattano davanti a Dio. Io posso darvi una testimonianza, io posso darvi un aiuto». Tutte le grazie, tutti i miracoli che Maria fa (pensate a Lourdes) vengono da Dio, ma non è che Dio non voleva farlo. Un Dio che pensa: «*Quello mi sta antipatico, niente guarigione a lui!*». E Maria che insiste: «*Ma dai, no, guarda che è simpatico, guarda quant'è carino! Ma no, ma guarda che ha fatto anche del bene, non ha solo combinato marachelle*», insomma insiste fino a quando Dio dice: «*Va beh, proprio perché voglio bene a te, darò quella grazia a quello là*». Non funzionano così le cose!

Noi da Dio possiamo ottenere tutto, solo che non siamo capaci a chiedere, non abbiamo fede, non abbiamo speranza, non abbiamo amore. E allora ecco (questo l'abbiamo già visto parlando della preghiera e ci torneremo ancora sopra) che Dio non può farci certi doni! Come dice il Vangelo, Gesù tornato a Nazareth non poté fare molto miracoli perché la gente non credeva in Lui: «*Quello lì l'abbiamo visto crescere, cosa viene adesso a guarire i malati... non facciamo ridere...*». E Gesù si trova disarmato, non può guarire la persona che non riconosce nel Suo gesto il gesto salvifico di Dio. E' per quello che per guarire prima chiedeva la fede! Gesù non diceva: «*Tu non*

credi? Allora adesso ti dimostro e ti guarisco!», no! Invece si comportava così: «Tu credi? Sì, allora avvenga come tu hai detto, quello che tu vuoi».

Quindi il problema è che noi non riusciamo ad avere quella confidenza, quella fiducia in Dio per cui Lui ci aiuta, Lui ci fa quel dono, quel regalo, quella grazia, e noi ci apriamo e diciamo: «Che bello avere un Dio così!», ci riempiamo di amore, la nostra fede cresce, eccetera. No! Allora Dio dice a Maria: «Senti, questo dono daglielo tu, da Te lo accetta!». Ma magari è capitato anche nella vostra esperienza di dire: «Questo regalo daglielo tu, così vanno meglio le cose», e Dio che dice a Maria: «Daglielo tu, se ci riesci!». E Maria ci prova, ma il problema di Maria non è convincere Dio ad arricchirle la mano per poterci dare qualcosa. Come una moglie di un ricco che per aiutare i suoi parenti implora da questo marito ricco: «Dai, dammi qualche soldino così glieli do, e li faccio contenti». Non è così che funziona! È Maria che dice: «Ecco con la mia dolcezza, con la mia testimonianza, con la mia maternità, risveglio in lui quel minimo di base necessaria, in maniera che riconosca che viene da Dio, dalla bontà, dall'amore di Dio, che riconosca questa origine e quindi cresca nella fede, allora riesco a darglielo».

Altrimenti Dio è impotente davanti all'uomo che tira su una barriera perché Dio rispetta la libertà dell'uomo. E se un uomo vuole andare alla malora, Dio lo lascia andare alla malora. È possibile andare all'inferno, è possibile! Speriamo non ci sia mai andato nessuno, e soprattutto di non andarci noi, ma è possibile tirar su un muro così forte davanti a Dio. E Dio che ama l'uomo è dispiaciuto e ci soffre per quel muro: Cristo ha sofferto per i nostri peccati, per questo muro che tiriamo su davanti a Dio, quindi non gli è indifferente la cosa, ma la rispetta! Gesù si è consegnato nelle nostre mani, non è che non è riuscito a scappare, no! Si è consegnato nelle nostre mani!

Dunque c'è questa realtà dell'uomo, di tutti gli uomini che hanno troppa poca fede, troppa poca speranza, troppo poco amore, e allora non si aprono in quel modo a Dio, ma davanti a una madre che dà una certa testimonianza, che dice: «Guardate che nella mia vita l'ho sperimentato!», allora si aprono ed ecco che è possibile far giungere a loro doni senza limiti, doni senza limiti! Don Bosco diceva che nel Santuario di Maria Ausiliatrice, costruito con mattoni, ogni mattone era una grazia che Maria aveva fatto a qualcuno. Io non so quanti siano i mattoni, ma pensate alle colonne, pensate ai muri tutti un mattone sull'altro. Ogni mattone è una grazia che Maria ha fatto a qualcuno per dare una testimonianza di questo interesse di Maria.

Don Bosco, all'inizio della sua missione, parlava sempre di Maria Immacolata, colpito dalla fedeltà di Maria a Dio. Immacolata vuol dire che ha sempre detto di sì a Dio (poi lo approfondiamo). Ad un certo punto Don Bosco ha cambiato, ha detto chiaramente ai salesiani di allora: «Maria vuole che noi la veneriamo sotto il titolo di aiuto dei cristiani, Ausiliatrice!». Perché questo cambiamento? Perché lui si era accorto che i cristiani prima di guardare ad un modello, cercavano Maria come aiuto. Allora dice: «Prima viene l'aiuto, poi il modello. Allora aiutiamoli a fare il primo passo, a chiedere l'aiuto, di lì poi si apriranno ad averla come modello». Tant'è che a un certo punto Don Bosco dice: «Sono molti quelli che vogliono avere grazie da Maria Ausiliatrice, ma sappiano che se non cercano di imitarla, non avranno niente!», cioè, non solo aiuto ma modello.

Sarebbe controproducente che Maria aiutasse la persona che non vede in questo aiuto un segno di Dio, un avvicinarsi a Dio, se lo aiutasse ad allontanarsi da Dio; pensate quanta gente se vincesse al Superenalotto, si allontanerebbe da Dio: «Adesso che ho i milioni, sono a posto, la religione non mi serve più, perché adesso ho i soldi. Sapete qual è la battuta? C'è il Dio Trino, la Trinità. E più grande del Dio Trino c'è il dio "quattrino". Ho i quattrini, sono a posto». Ma Maria perché vuol bene non aiuterà mai una persona che prende l'aiuto per allontanarsi da Dio! Immaginate voi se una madre andrebbe a comperare al figlio una cartella o uno zainetto per andare a scuola, bello, sapendo che proprio perché gli compra quel bello zainetto, quel figlio non andrà più a scuola, non avrà più voglia di andare a scuola, o non andrà più volentieri a scuola. Quella mamma dice: «No, eh! Io ti compro la roba per la scuola, perché tu vada avanti a scuola, perché tu ne approfitti della scuola, non perché tu ti allontani», nessuno lo farebbe! Qual è quella madre che regalerebbe al figlio la moto, sapendo che la userà per ammazzarsi? Deve essere proprio una madre disgraziata! Invece

gliela regala con mille raccomandazioni, perché non serva per ammazzarsi! E Maria fa lo stesso, dice: «A quello se gli do la salute, quello la usa per che cosa? Se gli do i soldi, se gli do questo, quel posto di lavoro, tutto, qualunque cosa di cui abbia bisogno e lui lo usa per allontanarsi da Dio, non voglio fargli del male!». Qual è quella donna, quella madre che darebbe da giocare al bambino un rasoio tagliente? Tempo pochi minuti e quel bambino urla di dolore ché si è tagliato. Tu dici: «Quella donna che criterio ha? Che madre sei?», lei dice: «*Ma me l'ha chiesto...*» - «Ma devi mettere tu l'intelligenza che non mette lui, che lui non ha!». E Maria deve mettere l'intelligenza che noi non abbiamo, dove noi vediamo solo il guadagno immediato e non vediamo la perdita che c'è dietro quel guadagno. Dunque, Maria ha questo metodo di lavorare.

C'è un altro aspetto della testimonianza di Maria, risulta dalle parole che dice a Cana ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà». Sono le uniche parole rivolte a noi, rivolte alla gente, rivolte a tutti. Perché Maria si rivolge all'Angelo, Maria si rivolge a Dio con il canto del Magnificat, Maria si rivolge a Elisabetta, Maria si rivolge a Gesù, ma c'è una sola volta in cui si rivolge a noi, e sono proprio solo quelle parole lì: «fate tutto quello che vi dirà.»

Dunque vediamo un attimo come sono andate le cose a Cana: festa di nozze, Gesù partecipa con i Suoi discepoli. Non sappiamo quanti fossero esattamente in quel tempo perché doveva ancora scegliere i dodici in maniera ufficiale. Fatto sta che a un certo punto il vino comincia scarseggiare, forse ne aveva portati troppi discepoli Gesù! O forse la famiglia non era abbastanza ricca. Per una festa di nozze raccoglievano il vino per anni, eh! Perché il vino era una cosa rara, costosa, pregiata, difficile da conservare, perché il vino vecchio è buono se è conservato come va conservato. Quindi era una cosa significativa, una famiglia che dava una festa di nozze e poi non aveva il vino a sufficienza, ci faceva una figura proprio misera, barbina!

Notate che a questa festa di nozze c'era una persona incaricata sovrintendente: l'architriclino, il quale doveva tener d'occhio che andasse tutto bene. Ebbene, lui non si è accorto che il vino stava per finire. Maria se n'è accorta, quindi era lì, ma aveva un occhio particolare Maria. Lo dice a Gesù: «Gesù, non hanno più vino». Gesù dice: «Cosa importa a me questo? Non è ancora giunta la mia ora... ». Allora Maria, davanti a questa risposta di Gesù, chiama i servi e dice: «Fate tutto quello che vi dirà». I servi si presentano a Gesù, evidentemente, gli dicono: «*Cosa dobbiamo fare?*», e Gesù dà un comando faticoso e inutile: «Riempire d'acqua le vasche per la purificazione». Dall'indicazione del Vangelo si traduce in misura moderna circa 600 litri. Seicento litri d'acqua da tirare su da un pozzo, che era abbastanza profondo, con i mezzi di allora. I servi devono aver lavorato, faticato a tirare su 600 litri d'acqua per riempire le vasche della purificazione: lo fanno (è proprio un miracolo che lo facciano!). Poi Gesù dà un altro ordine abbastanza strampalato: «Adesso servitelo al maestro di tavola», a chi doveva sovrintendere. Loro prendono l'acqua e la portano a costui, ma l'acqua era diventata vino. Costui l'assaggia, dice: «*Accidenti che vino buono!*», allora va dallo sposo e gli dice: «Ma cosa hai fatto? Tutti prima danno il vino più buono, poi quando la gente ha bevuto un poco, rifilano quello più andante. Tu invece hai tenuto il vino buono fino a questo punto».

Il passaggio dall'acqua al vino esprime il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento la salvezza veniva dall'acqua: il passaggio del Mar Rosso, il passaggio del Giordano, nel deserto la roccia percossa che scaturisce acqua, butta fuori una sorgente. Dunque la salvezza veniva dall'acqua. Nel Nuovo Testamento, la salvezza viene dal vino, per vino s'intende l'Eucarestia, San Giovanni quando parla di pane parla di Eucarestia, quando parla di vino parla di Eucarestia. Ma il vino non è come l'acqua necessaria per la vita, per sopravvivere! No! Il vino indica festa, indica gioia, indica abbondanza, ricchezza! Allora, dalla salvezza scampare alla morte nell'acqua, alla festa dell'Eucarestia. È l'inizio, l'inaugurazione del nuovo messaggio del Vangelo, il lieto annuncio, l'inaugurazione pubblica. In questo momento (tant'è che poi Giovanni dice che suoi discepoli credettero in Lui. È la prima volta perché poi lo dice tante altre volte; ma intanto lì lo dice: «credettero in Lui») c'è proprio questo passaggio: «inaugurazione del tempo nuovo».

In questo momento si trova presente Maria che dà quell'indicazione ai servi: "fate tutto quello che vi dirà". Come mai Maria dà quell'indicazione? È la Sua esperienza precedente. Noi dal comportamento di Maria delle nozze di Cana capiamo, possiamo comprendere, che cosa ha vissuto Maria all'Annunciazione. Allora, Maria è una donna giovane, non credo così giovane di quattordici anni, come qualcuno dice, ma sicuramente una donna giovane perché si sposavano presto allora. Facciamo sedici – diciassette anni, ma molto più sveglia di quanto è una ragazza oggi a 16 – 17 anni, perché maturavano molto prima allora dal punto di vista psicologico. È una donna che si è guardata attorno e ha visto la sofferenza del popolo, e ha visto la sofferenza della sua gente. Allora si è rivolta a Dio, e ha gridato a Dio: «Manda il Tuo Salvatore! Manda il Messia!», Israele stava aspettando il Salvatore, il Messia, il Cristo: «Manda il Tuo Salvatore!», risposta: «*Non è ancora giunta la pienezza dei tempi*». Risposta di Maria: «Ok, se c'è bisogno di una persona disponibile a fare tutto quello che dici, per far giungere la pienezza dei tempi, io sono disponibile».

Il Vangelo riporta la frase: «Si compia in Me la Tua Parola, io sono disponibile a compiere qualunque cosa Tu dica», e non mette limiti. In questo "non mettere limiti" mette in gioco anche la Sua verginità, la Sua maternità, tutto mette in gioco! "Io sono disposta, se serve che io mi metta a disposizione, io sono a disposizione per compiere qualunque cosa che possa servire a far giungere l'ora, la pienezza dei tempi". Questa disponibilità fa scattare la pienezza dei tempi. In greco ci sono due termini per dire tempo: "cronos" e "kairos". Da cronos deriva cronometro, cronologia, cronaca, eccetera: è il tempo che passa. Kairos invece, è il tempo giusto (tra una mezzoretta sarà il kairos di smettere). All'inizio ho detto: «*Aspettiamo qualche minuto, non è ancora il tempo di cominciare* (Kairos tempo giusto per cominciare), *sono le nove in punto aspettiamo qualche minuto*». Dopo qualche minuto ho detto: «*Ecco, adesso è il tempo giusto di cominciare*». Pensate quando si deve mangiare ma è ancora presto, non è ancora tempo di mangiare: tempo giusto. A un certo punto si dice: "Adesso è tempo di mangiare", "Non è ancora tempo di andare a dormire", "È tempo di andare a dormire", "È già tempo di alzarsi", ecco in quel senso lì "kairos" è il tempo giusto per fare qualcosa.

Quando nel Vangelo si dice: «Non è ancora giunto il tempo», si parla del tempo giusto, il tempo opportuno. Ma cos'è che fa scattare il tempo giusto? La disponibilità di Maria. Guardate le nozze di Cana, Gesù dice: «No, io non intervengo perché non è ancora giunto il mio tempo, non è ancora giunta l'ora giusta», un'ora dopo è arrivata l'ora giusta. Cosa è capitato in quell'ora che ha fatto scattare il tempo della manifestazione di Gesù? La disponibilità dei servi, i servi che hanno fatto quello che Lui diceva di fare. E chi è che ha detto a loro: «*Guardate che per far scattare l'ora giusta dovete fare quello che Lui vi dice*»? Glie lo ha detto Maria e molto semplicemente: «Fate tutto quello che vi dirà», l'hanno fatto, è scattata l'ora giusta. Se non lo facevano San Giovanni non ci raccontava l'episodio; noi potremmo addirittura supporre che ci fosse stata un'altra festa di nozze prima, un anno prima, ci sarà pur stata qualche festa di nozze. Possiamo anche supporre che ci fosse andato Gesù e anche Maria Sua Madre, possiamo anche supporre che fosse mancato il vino, che Maria abbia detto ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà», e che le hanno risposto: «*Sì, tutto quello che ci dice ma non una scemenza simile di tirar su 600 litri d'acqua perché manca il vino! Facciamo il bagno perché manca il vino?*». Lì a Cana lo hanno fatto, la loro disponibilità a fare quello che Lui diceva, fa sì che sia il tempo giusto.

Non vi è mai capitato di desiderare che venisse il tempo del Regno di Dio? Il tempo della verità, della giustizia, dell'amore, della pace, i beni del Regno di Dio! Non vi è mai capitato di desiderare che venissero questi tempi? Cosa bisogna fare per far arrivare questi tempi? Semplicemente seguire l'indicazione di Maria: "Fate tutto quello che vi dirà", e quei tempi arriveranno! Ma bisogna essere disponibili a fare tutto quello che ci viene detto, al di là della paura che ci venga chiesto troppo! Ma pensate all'assurdità: Dio mi chiede troppo!

Nella formazione degli educatori noi insegniamo che non bisogna chiedere troppo ai ragazzi, se chiedi troppo gli dai una frustrazione. Perché se tenta di dartelo non ci riesce e resta frustrato, allora deve rifiutarsi di dartelo e si trova male lo stesso. Quando chiedi troppo, le cose vanno sempre male.

Allora tu che vuoi essere un bravo educatore, prima valuti quanto ti può dare un ragazzo, poi chiedi in proporzione a quello che ti può dare. E ci sono tanti bravi educatori che fanno così, che ottengono molto dai ragazzi, perché chiedono sempre ma non chiedono mai troppo. Bisogna chiedere, se no il ragazzo non cresce, ma non bisogna chiedere troppo. Scuola per i genitori, in tanti posti facciamo scuola per i genitori. Si dice ai genitori: «Bisogna “chiedere” ai figli se vuoi che imparino a dare, a crescere, a tirar fuori le loro energie, le loro risorse devi “chiedere” ai figli; ma non devi chiedere troppo, se no gli dai una frustrazione, gli crei un problema», e ci sono tanti bravi genitori che chiedono e non chiedono troppo.

“Dio invece come educatore, come genitore, Dio chiede troppo!”, consideriamo Dio non un bravo educatore, né un bravo genitore: paura che Dio chieda troppo!!! Noi riconosciamo la capacità ai genitori agli educatori di chiedere giusto, e abbiamo paura che Dio chieda troppo! Ma questo ce lo troviamo dentro! Ce lo troviamo dentro in quella diffidenza che abbiamo di Dio! In quella menzogna nei confronti di Dio che abbiamo, che noi abbiamo accettata e abbiamo accolto “il peccato originale”: *«Dio non vuole che voi siate padroni del bene e del male, che mangiate il frutto del bene e del male! Non vuole perché se no diventereste come Dio!»*, mente! Mente! E l’umanità ci ha creduto! Ci crede! Il peccato originale è quello che facciamo noi quando diciamo di no a Dio *“Perché, oh, mica son scemo da fidarmi di Lui! Mica rischio più di tanto!”*. Il peccato originale non è un gesto, il peccato originale è una disposizione, un punto di partenza, un qualcosa dentro che ci blocca, ci frena, ci fa fare fatica.

E allora noi sappiamo con l’intelligenza che sarebbe molto facile: “Fate tutto quello che vi dirà e farete arrivare i tempi della pienezza, i tempi della salvezza, i tempi del Regno di Dio! Fate tutto quello che vi dirà!”. Lo sappiamo, ma non lo facciamo. Gesù conosce bene i nostri meccanismi psicologici e dice: “Sì, lo spirito è pronto, ma poi l’umanità (la carne vuol dire “l’umanità”) che è in voi è debole!”. Non vuol dire i muscoli sono poco forti, vuol dire la nostra umanità è povera! E allora sappiamo e non facciamo, è lì il nostro guaio. Però abbiamo qualcuno che sapeva e che ha fatto: Maria! Maria di Nazareth, la Mamma di Gesù. Lei ha fatto quello che Dio le diceva: «Si compia in Me la Tua Parola. Io faccio quello che dici, io sono totalmente disponibile», ed è arrivato il momento della salvezza: l’Incarnazione! Poi Lei ha insegnato anche agli uomini: “Guardate che se volete far arrivare il momento della salvezza, dovete fare quello che Lui vi dice. Fate quello che Lui vi dice, e avrete risolto tutti vostri problemi”.

Dunque, Maria che ha questo compito di co-mediatrix tra Dio e noi, “co-mediatrix” assieme al Cristo, in questo ruolo di maternità, di dolcezza, di vicinanza, in questo ruolo di esempio, in questo ruolo di insegnamento e introduzione a questa realtà. E quindi è bello, va bene, coltivare la devozione a Maria: non è concorrente! Gesù è più importante di Maria. *«Se io ho detto un’Ave Maria, a Gesù devo dire ... che cosa dico a Gesù? Perché il Padre Nostro lo dico a Dio Padre! A Gesù che cosa dico? Devo trovare qualcosa da dire a Gesù, di un po’ di più di quello che ho detto a Maria, se no poi le gelosie tra di loro... poi li metto uno contro l’altro diventano gelosi, litigano, poi se la prendono con me che li ho fatti litigare... oh, povero me come farò? Come faccio a districarmi!!!»*. E il discorso si amplia con tutti i Santi: *«Mi sono dimenticato di Sant’Antonio...me la farà pagare! ...»*, il Cottolengo ve lo siete ricordato? Qualcuno non se lo ricorda. Non parliamo poi di Don Bosco, eh, guai a voi se ve lo dimenticate, eh!!!

Poveri noi, se le cose funzionassero in questo modo a gelosie, a ripicche, a invidie, a spaccature! Noo! State sereni! State sereni! Qualunque strada vi venga bene voi seguitela, voi andate avanti! Come mai ci sono diverse Madonne? C’è la Madonna di Lourdes, c’è la Madonna di Fatima, la Madonna d’Oropa poi è nera, la Consolata e l’Ausiliatrice, poi la Madonna dei Cappuccini, la Madonna di Superga. E come mi muovo tra queste Madonne? Quella che senti più vicino, quella che senti più intima, più fraterna! *«Io sono cresciuto nella Parrocchia dell’Annunziata, in Via Po, sono cresciuto in quell’oratorio, posso pregare quella Madonna?»*. La Madonna che senti più istintivamente per te, quella va bene! Quella va bene, sta sereno, anche se non è la più famosa, sta

tranquillo! - «*Son devoto della Madonna di Guadalupe, ma non sono mai andato nel Santuario di Guadalupe*» - Stai sereno! Non c'è nessun problema!

Questa vicinanza naturale per una certa Madonna vuol dire che le caratteristiche che sottolinea quella Madonna, quello che rappresenta quella Madonna, è un insegnamento per te. Se ad esempio senti più vicina, più istintiva per te Maria Immacolata, vuol dire che il Signore ti sta chiedendo di fare un cammino di fedeltà a Lui, di risposta a Lui, di apertura verso di Lui, perché Immacolata vuol dire che ha sempre detto di sì a Dio. Prima abbiamo colto il momento dell'Annunciazione, ma Immacolata vuol dire che l'ha sempre fatto quello, non solo quel giorno! L'ha sempre fatto! Maria Immacolata ha sempre risposto di sì a Dio. Se senti che Maria Immacolata è quella che ti torna, sappi che il Signore ti sta chiedendo di dirgli di sì un pochino di più, un poco più spesso, dei sì un poco più profondi e più grandi. Se invece senti che è Maria Ausiliatrice quella che ti è più vicina, più familiare, più intima, a cui ti rivolgi con più spontaneità, più figlialmente, il Signore ti sta dicendo: «Guarda che devi imparare anche tu ad essere aiuto per gli altri». E così via.

La Madonna che vi viene istintiva, vicina, intima, familiare, è la Madonna che vi insegna qualcosa per voi, per il vostro cammino! Per la vostra crescita! Quindi non è il caso di dire: «*Ma perché segui quella Madonna lì... guarda, qui c'è un'altra Madonna che fa più grazie di quella, ne fa di più quindi smettiti di andare all'Ausiliatrice, vai a Lourdes e vedrai che ottieni tutto*». Non ha senso! Non ha senso! Ma è anche possibile che quella persona che è sempre andata all'Ausiliatrice a un certo punto resti folgorata dall'Immacolata di Lourdes. Vuol dire che ha ricevuto il dono di capire che il Signore da lui voleva una risposta, voleva fedeltà da parte sua. Ha capito quello! Così com'è possibile che uno si renda conto, dopo essere andato dieci volte a Lourdes, che può benissimo andare alla Consolata e pregare lo stesso. Ma non è una cosa, un'illuminazione per tutti e che devo insegnare agli altri, no! Vuol dire che “tu” hai bisogno di imparare ad essere consolatore per gli altri, consolatrice per gli altri. Il Signore ti sta dicendo quello: «Impara da Maria Consolata che vuol dire Consolatrice, impara da Maria che consola a diventare tu una persona che consoli gli altri». Ti sta dicendo quello.

Ma lo stesso Santa Rita, Sant'Antonio, Santa Teresa! «*Santa Teresa d'Avila è più importante di Santa Teresina di Lisieux! Più grande quella d'Avila, quindi è più utile pregare Santa Teresa e non Santa Teresina. Ma Santa Teresina di Lisieux è più elementare, è più facile, è più vicina, allora forse conviene... quale Teresa?*». Notate che son tutte e due Dottori della Chiesa. Stai sereno, quale ti attira di più? La piccola via di Santa Teresa di Lisieux detta Teresina? Stai sereno, vuol dire che il Signore ti sta dicendo: «Tu hai bisogno di scoprire le cose della vita quotidiana, come diventi grande nella santità, nelle cose piccole. Perché la santità non ha bisogno di cose grandi per diventare grande. La santità diventa grande anche nelle cose piccole, vai sereno di lì!». Se invece tu senti che è Teresa d'Avila che ti attira il Signore forse ti sta dicendo: «Guarda che mi aspetto che tu ti dia da fare, perché la caratteristica di Santa Teresa d'Avila è darsi da fare e cambiare il mondo!». Cosa ha fatto lei che era donna, ancora a quei tempi, definita da qualche personaggio importante: “*femmina inquieta ed errabonda*” perché invece di starsene buona in un convento, sconvolgeva tutta la Spagna avanti e indietro. Allora così il Signore ti sta dicendo: «Guarda che non puoi startene tranquillo a casa tua, guardati attorno, c'è del lavoro per te! Renditene conto!».

Quindi è una cosa molto bella, molto buona, sentire quale Madonna mi attira di più, sentire quale Santo mi attira di più. Io vi faccio l'esempio dei Salesiani e l'Ausiliatrice. Ma è chiaro: i Salesiani sono “educatori”, sono fatti per questo, sono fatti per dare una mano ai giovani, ai ragazzi, per aiutare sono fatti! Qual è la Madonna che li attira di più? La Madonna che aiuta! Ed è naturale per un Salesiano che sia quella la sua Madonna, perché è fatto per quello! Quindi c'è questa realtà di tante devozioni che aiutano le persone a capire se stesse, a capire la strada che il Signore propone loro.

Dunque abbiamo dodici minuti di tempo e poi arriva l'ora opportuna di finire! C'è qualche domanda o qualche intervento? Naturalmente su Maria si poteva ancora parlare di tante cose, di Maria Assunta, di Maria, ecc., ma non è il caso, o capiterà un'altra occasione.

Domanda: *sulle profezie ... nella Bibbia ... “io metterò inimicizia tra te e la donna”...*

Risposta: le profezie si capiscono dopo, quando uno torna indietro e dice: «Ah, ecco cosa voleva dire!». Ma questo anche riguardo alla nostra vita, è un invito, una cosa che la psicologia fa spesso e volentieri “portar le persone a rileggere la propria vita, e a scoprire tante cose nella propria storia”.

Nell’Antico Testamento c’è quella prima profezia: “Porrò inimicizia tra il seme suo e il seme di Lei”. Poi c’è un pronome che nel testo originale può essere sia maschile che femminile, per cui “Lui ti schiaccerà il capo”, “Lei ti schiaccerà il capo”. L’interpretazione cattolica è “Lei ti schiaccerà il capo”, quindi si trovano delle statue di Maria con il serpente sotto il piede. Ma non è un’interpretazione di fede, perché si può anche interpretare “Lui ti schiaccerà il capo”, cioè il seme che viene da Lei cioè Gesù, il Figlio di Dio, però c’è questa inimicizia che invece viene posta.

Poi ci sono le profezie, quella che si riporta più facilmente è: “Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio”. Anche lì il termine originale aramaico è: “Almah, concepirà e darà alla luce un Figlio”, Almah voleva dire “ragazza”. La ragazza poteva essere una ragazza non sposata, vergine anche, oppure una giovane sposa che è ancora una ragazza, ma è una ragazza all’apparenza, difatti ha già tutta una vita matrimoniale con il marito, il fatto che resti incinta non desta stupore in nessuno. L’interpretazione è quella della profezia quindi: “Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio”. Nel leggere dietro questo termine usato dal Profeta, termine ambiguo, un’indicazione chiara: questa è “l’interpretazione” della Bibbia.

Poi ci sono altri passi che si possono cambiare, ad esempio nell’Annunciazione l’Angelo dice: «Ecco, tu concepirai e darai alla luce un Figlio». E Maria risponde: «Come può avvenire questo se io non conosco uomo?», è un termine biblico per dire “non mai avuto rapporti sessuali”. Voi sapete come anche nella nostra cultura, in tutte le culture si usano degli eufemismi per parlare del sesso, per cui l’eufemismo che usavano allora era “non conosco uomo”. Però non ha senso tradurlo così, perché da noi “non conoscere uomo” vuol dire conoscere soltanto donne, non vuol dire non aver mai avuto rapporti sessuali.

Tant’è che io quando leggo quel passo del Vangelo, lo cambio tranquillamente e dico: «Come potrà avvenire questo dal momento che sono ancora vergine?», che è il significato. «Come faccio ad avere un figlio se sono vergine? Non ho mai avuto rapporti sessuali». E allora l’Angelo dirà: «L’ombra dell’Altissimo ti coprirà, verrà su di te lo Spirito Santo», eccetera. Quindi ci sono questi elementi nell’Antico Testamento (poi sono arrivati anche al Nuovo Testamento) che ci danno delle indicazioni su Maria, su un ruolo particolare di questa donna. Possiamo vedere delle immagini per indicare questo ruolo particolare. Non è Lei quella che ha salvato l’umanità, è chiaro, ma facciamo un esempio:

Ho un debito di un milione di Euro e non so come fare a pagarlo. Viene questa persona e mi dice: «Senti, io so chi te li può prestare. Troviamoci, ti porto, organizzo un incontro, te lo presento, lui ti può aiutare». Chi mi ha aiutato? Chi mi ha dato il milione o chi mi ha fatto conoscere chi mi dava il milione? Tutti e due mi hanno aiutato! È chiaro che chi me l’ha fatto conoscere, il milione non l’aveva, quindi non è la salvezza ma è una che ha aiutato la salvezza!

Facciamo un altro esempio: manca l’aria, non riusciamo più a respirare. A un certo punto uno ha un’idea fantastica: apre la porta, apre la porta e fa entrare l’aria. Siamo tutti salvi perché è entrato l’ossigeno e abbiamo potuto respirare. Chi ci ha salvati? Ci ha salvati l’ossigeno, è l’aria che ci ha salvati! Ma la persona che ha aperto la porta ha avuto un ruolo particolare, non è lei che ci ha salvati, ma lei ha permesso questo. Ecco, in questo senso è il ruolo di Maria, di persona che facilita, ci presenta, ci aiuta: tutto il lavoro che vi dicevo prima di avvicinamento nostro a Dio, non è Lei la salvezza!

Non ci sono altre domande? Allora concludiamo: la preghiera a Maria, è una preghiera nella Tradizione della Chiesa, molto domestica, molto feriale, molto comune, molto ordinaria. Mentre la preghiera ufficiale della Chiesa sono le Lodi e i Vespri, la preghiera del mattino e la preghiera della

sera con la lettura dei Salmi, della Parola di Dio, le Intercessioni, il Padre Nostro, e così via, è una preghiera strutturata che ha delle regole, che devi avere il libro dietro per poter pregare, oppure la “iPad”: adesso si usa quello per pregare.

La preghiera tipica di Maria invece, la preghiera del Rosario, è una preghiera che può essere fatta in qualunque momento, per strada, guidando la macchina, facendo dei lavori che occupano le mani ma non la testa. Uno può pregare con quella preghiera. Ecco questo ci indica proprio come la preghiera di Maria ci aiuta in questo avvicinare gli elementi poveri, quotidiani, umili, a Dio. Perché noi abbiamo un’idea: «*Se mi metto davanti a Dio, per mettermi davanti a Lui devo fermare tutto!*». Ed è vero, bisogna “anche” fare questo, bisogna “anche” presentarsi alla comunità per celebrare l’Eucarestia assieme ai fratelli. Ma non c’è solo questo, c’è anche la preghiera proprio semplice, delle cose minute, delle cose proprio familiari. E siccome nella nostra psicologia disturbare Dio per cose piccole, ci fa problema, allora ecco che la preghiera mariana è la preghiera di tutti i momenti.

Chiedere l’aiuto a Maria, pregare con l’Ave Maria il Rosario è proprio una cosa quotidiana, semplice, familiare di ogni momento. Ci aiuta proprio questo tipo di preghiera, ed è quello che vi raccomando per questo mese di maggio. Proprio la preghiera semplice, familiare, umile, povera, durante la giornata, del Rosario, dell’Ave Maria, che vi aiuta ad andare al Signore perché Maria porta lì, ed è tutto un guadagno per noi.

Domanda: *entrando in Chiesa nella giornata c’è un comportamento privato, intimo, di ognuno di noi;... e sono tutti concentrati e si trattengono anche venti minuti, mezz’ora ... però noto una grande distrazione nell’assemblea nella Messa: si prende l’Eucarestia, dopo pochi minuti c’è la benedizione, e finisce la Messa, e tutti vanno via ...*

Risposta: la liturgia ha questa dinamica: la liturgia ha il compito di portare in quota il cristiano, arrivato in quota lo lascia lì, nella speranza che stia su e non caschi giù.

Allora, se voi guardate, l’Eucarestia è proprio costruita in modo che ti prepara con la preghiera, la richiesta di perdono, la Parola di Dio, la riflessione sulla Parola di Dio, la celebrazione del Mistero pasquale, ti unisce a questo e ti lascia lì.

Anche l’anno liturgico è costruito così. Prendete il cuore dell’anno liturgico: il Mistero pasquale, che assieme a Pentecoste son le due feste principali; Natale è la terza festa dell’anno liturgico. Pasqua e Pentecoste sono della stessa dignità. Allora c’è tutta una preparazione della Quaresima, la Settimana Santa e si arriva a Pasqua; una tensione fino alla Pentecoste, discesa dello Spirito Santo, arrivati a Pentecoste è finita: si torna nel tempo quotidiano “di botto”, si torna al tempo quotidiano. La domenica dopo Pentecoste è tempo quotidiano, tempo ordinario dell’anno perché ti ha portato a quel livello e ti lascia lì, sperando che tu ci stia.

Poi l’anno dopo dice: portiamolo di nuovo, facciamogli salire ancora un pezzo, è questa la dinamica della liturgia!

Vedo che è arrivato il tempo “opportuno”, grazie!